

PRESS'ENVIRONNEMENT

N°229 Martedì – 19 settembre 2017

Da Jean-Baptiste DOAZAN, Chancia PLAINE, Agathe MÉNARD

www.juristes-environnement.com

CATASTROFI NATURALI GLI URAGANI, EFFETTI NOCIVI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

I paesi costieri e gli Stati insulari sono diventati vulnerabili di fronte alle alee climatiche. Da una decina di anni i cicloni, tempeste ed uragani sono sempre più intensi a causa del riscaldamento climatico secondo gli esperti: il riscaldamento climatico diventando un aggravamento degli estremi climatici, (quinto rapporto del GIEC). A fine del mese di agosto l'uragano Harvey ha colpito il territorio americano, la regione del Texas facendo parecchi danni materiali e fisici. All'inizio del mese di settembre sono le Antille francesi, isole di Santo-Bartolomeo e Saint-Martin principalmente che hanno sofferto del diluvio portato dall'uragano Irma che ha devastato tutto al suo passaggio. Il costo dei danni è stimato a circa 1,2 miliardi di euro secondo la Cassa centrale di assicurazione. Martedì 12 settembre scorso, il presidente, Emmanuel Macron si è reso la via per consolare le famiglie che hanno perso tutto : degli soccorsi e materiale di sopravvivenza sono stati mandati sui territori. Questi eventi rischiano di moltiplicarsi negli prossimi anni. Agire è un'emergenza perché questi profughi diventano maggioritari nel mondo.

GLIFOSATO – LA FRANCIA UN CASO ISOLATO NELL'UE

La Commissione europea propone di rinnovare l'autorizzazione dell'erbicida Glyphosate, commercializzato da Monsanto, per i dieci prossimi anni. La Francia vuole votare contro questa autorizzazione il 4 ottobre dal comitato degli esperti. La data di autorizzazione provvisoria accordata per la Commissione scade il 31 dicembre 2017. I "Monsanto papers" ha rivelato che la ditta americana pagava degli scienziati per le ricerche che indicano che il glifosato non era cancerogeno. Da questo momento, la società civile si mobilita convincendo gli eurodeputati affinché abbiano una posizione comune contro il glifosato e per contribuire ad una migliore salute dei cittadini europei. Del loro lato, il sindacato dei gestori agricoli (FNSEA) teme un costo esorbitante per mantenere le colture senza glyphosate. Di più, il prezzo delle derrate generate dall'industria cerealicola rischia di cadere.

RIFIUTI – LA CONCRETIZZAZIONE DELLA FUSIONE DI ECO-IMBALLAGGI E DI ECOFOLIO: CITEO

CITEO

Dopo la fusione di Eco-imballaggi e di Ecofolio di giugno 2017, la nuova società ha deciso di cambiare nome e di chiamarsi CITEO questo venerdì 8 settembre 2017. Questo nuovo nome fa riferimento alla città, al vivere insieme, ed all'economia circolare. Le due marche Eco-imballaggi ed Ecofolio continuano di esistere per loro stesse. Questa fusione prende una nuova forma per migliorare il riciclaggio degli imballaggi e delle carte, senza spreco di bilancio, in un contesto di apertura alla concorrenza. L'ambizione di CITEO è di fare progredire il riciclaggio in Francia per tenere l'obiettivo fissato in 2022 al 75% per gli imballaggi ed il 65% per la carta (oggi, di 68% e 55%). Questa fusione è nata di seguito alle preconizzazioni della Corte dei conti, avendo per obiettivo di mutualiser i mezzi e l'esperienza dei due organismi per migliorare il riciclaggio degli imballaggi e delle carte in Francia. Nell'ottica di raggiungere i suoi obiettivi, CITEO conta lavorare su tre campi di azione, cioè consigliare e sedurre i produttori sul mercato, di intensificare e modernizzare i centri di scelta, così come di sensibilizzare fin dalla più giovane età.

INQUINAMENTO – LA FINE DELLA PRODUZIONE DEGLI IDROCARBURI



Il ministro della transizione ecologica e solidaria, Signore Nicolas HULOT ha presentato questo 6 settembre 2017 il suo testo in Consiglio dei ministri sulla fine della produzione di idrocarburi sul territorio francese prima 2040. Interrogato dall'agenzia France-Presse, Nicolas Hulot stima che si tratta di una transizione che « non è minore ». « E' una transizione profonda del nostro modello energetico ed economico, quindi più si impegna presto, più la pianifichiamo con obiettivi irreversibili, più questa transizione sarà accettabile. E' così che è stata concepita nel programma presidenziale, è così che la mettiamo in atto oggi » aggiunge. Si tratta di dare un segnale agli investitori pubblici e privati che il futuro sarà basato sull'efficacia energetica e le energie rinnovabili. Lo scopo è di stabilire un nuovo modello affinché quello che conosciamo sia esaurito. Se questo testo ha un significato, il suo obiettivo rimane limitato. Ogni anno il paese produce quasi 800 000 tonnellate di petrolio. Cioè 1% del consumo nazionale. Il paese importa 99% del suo petrolio.

**CAA Parigi, 1^a camera, 9 febbraio 2017, 15PA01423**

Il produttore o il detentore di rifiuti, è, ai termini dell'articolo L.541-2 del codice dell'ambiente; responsabile della loro gestione fino alla loro eliminazione o la loro valorizzazione finale. Tuttavia, in caso di mancamento del detentore attuale, è il detentore anteriore che può essere tenuto responsabile di questo carico. Il fatto di dare degli scarti ad un terzo non ha per conseguenza di trasferire definitivamente la sua responsabilità di detentore. Tuttavia la corte amministrativa di appello di Parigi è venuta precisare i contorni di questa regola, aggiungendo delle condizioni: se il principio secondo che il detentore anteriore può essere sollecitato per la ripresa degli scarti ed il carico del loro trattamento è confermato, non può essere costretto a farlo se non ha dato prova di nessuna negligenza, ha depositato i suoi scarti in una ICPE autorizzata, e non l'ha fatto sapendo che la ICPE è stato oggetto di una misura prefettizia che sospende la sua attività. In sostanza, il detentore anteriore di buona fede può non essere responsabile al posto del detentore attuale.

Consiglio di Stato 12 luglio 2017, n° 394254, associazione Gli Amici della Terra Francia, Sesta e prima camera riunite

Il Consiglio di stato ha appena sottomesso lo stato ad un obbligo di risultato in materia di protezione dell'aria conformemente alla legge sull'aria di 1996. Questa giurisprudenza permette il rispetto di un "diritto a respirare un'aria sana" garantito dalla legge, e riconosciuto per la CGUE attraverso l'arresto ClientEarth di 2014. Qui, il giudice amministrativo è venuto ad ingiungere al Primo ministro ed al ministro dell'ambiente naturale di "prendere tutte le misure necessarie affinché sia elaborato e messi in opera, per ciascuna delle zone enumerate al punto 9 dei motivi della presente decisione, un piano relativo alla qualità dell'aria che permette di riportare le concentrazioni in diossido di azoto ed in particelle fini PM10 sotto i valori limiti fissati dall'articolo R. 221-1 del codice dell'ambiente nel termine più corto possibile e di trasmetterlo alla Commissione europea prima del 31 marzo 2018."



Le barriere coralline rappresentano una foresta vuota ma sotto l'acqua. Queste barriere coralline abitano più di 90% delle specie marine, ma coprono solo 0,2% degli oceani. Da più di un anno, la spedizione scientifica Tara Pacific cerca di analizzare le capacità di adeguamento di queste barriere coralline ai cambiamenti climatici e capire il loro funzionamento. In certi luoghi il loro deterioramento raggiunge il 90%. La spedizione Tara fa una constatazione allarmante: quasi tutti i coralli diventano bianchi, ciò significa che soffrono a causa dell'attività umana. Romain Troublé, direttore di Tara Pacific, dice che «bisogna solo perlustrare le barriere di corallo per farsi un'idea. E per 80 chilometri mettere la testa sotto l'acqua ogni 100-200 metri per trovare un luogo dove c'è del corallo uno stato decente... non ne abbiamo trovato». Tara e gli scientifici hanno percorso 50 000 chilometri, realizzato 2 immersioni, su 18 siti e raccolto quasi 15 000 campioni. La spedizione si prosegue ora in Asia del Sud Est.

**ENERGIA – I NORVEGESI VERSO UNA NUOVA TAPPA NELL'USCITA DEL TUTTO PETROLIO**

La richiesta dell'inseguimento dello sfruttamento delle energie fossili è un argomento sfaldando che può causare scelte impossibili, tra imperativi economici ed ambientalisti. Il dibattito che agita la Norvegia attualmente è il perfetto esempio: ottavo paese produttore mondiale di petrolio, il regno è incerto sulla sua dipendenza agli idrocarburi, e ha iniziato, dai 15 ultimi anni, un abbassamento della sua produzione del 50%, abbassamento che dovrebbe proseguire fino in 2019. Tuttavia il governo del paese, in accordo col principale partito di opposizione non sente rinunciare allo sfruttamento di un giacimento di 1,3 miliardi di barile nell'arcipelago delle isole Lofoten. Tuttavia questo progetto, suscettibile di minacciare l'equilibrio ecologico del luogo che ripara il più grande scoglio corallino di acqua fredda del mondo, e la più grande colonia di uccello di mare dell'Europa, suscita preoccupazioni: un sondaggio di agosto indico che più della metà dei norvegesi preferiscono rinunciare. Coniugato alle elezioni che avvicinano, ed alla popolarità crescente del partito ecologista locale, diventa sempre più probabile che questo progetto sia abbandonato, o gelato, ciò che costituirebbe un gesto forte in materia di transizione energetica.

**INQUINAMENTO – LO STATO OLLANDESE DEVE MIGLIORARE LA QUALITA' DELLA SUA ARIA**

Lo stato olandese deve stabilire un piano per migliorare la qualità della sua aria, per raggiungere i standard, imposti dalla regolamentazione dell'unione europea, questa era la decisione del giudice del tribunale dell'Aia alla richiesta, dell'organizzazione della protezione dell'ambiente «milieudéfense». Era già stata invitata dal governo olandese per prendere delle misure di emergenza per migliorare la qualità dell'aria e ridurre il rischio per la salute degli abitanti, le concentrazioni di particelle fine di diossido di azoto essendo, nei paesi, sopra il limite autorizzato. La corte ha dato ragione all'organizzazione, puntando una situazione di soprasso dei limiti autorizzati di lunga data, e esigendo un piano di miglioramento, e la proibizione di tutte le misure suscettibili di peggiorare la situazione. Questo affare assomiglia a quello davanti al consiglio di stato in francia in luglio scorso che aveva obbligato il governo a mettere in atto le misure necessaria, il più velocemente possibile, per abbassare le concentrazioni di inquinanti nei limiti della regolamentazione, è ancora una prova della costante pressione della società civile sugli stati, riguardo agli impegni ambientali.

